



Provincia di Lecce



**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE**

**2021 - 2023**

Estratto pag. 8-34

# Quadro delle condizioni esterne all'ente

---

## Lo scenario economico internazionale, italiano e regionale

---

Preliminarmente si ritiene opportuno delineare, seppur sinteticamente, lo scenario economico internazionale, italiano e regionale, in cui la Provincia di Lecce opera, sulla base delle più recenti informazioni statistiche ed analisi economiche ufficiali disponibili<sup>1</sup>.

Nel 2020 lo scenario internazionale è stato dominato dalla crisi economica indotta dagli effetti della pandemia di COVID-19. Le misure necessarie per arginare la diffusione del virus hanno inciso profondamente sul tessuto sociale ed economico, determinando uno shock di natura reale che ha investito contemporaneamente l'offerta (chiusura di attività e interruzione delle catene del valore) e la domanda (crollo dei consumi, aumento della disoccupazione, riduzione dei redditi).

Le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale, stimano la riduzione del Pil globale per il 2020 pari al -3,3 per cento. L'impatto della crisi è stato differenziato sui diversi sistemi economici e ha visto in maggiore sofferenza le economie più avanzate. La Cina è stata l'unica, tra le principali nazioni, a non aver subito nel 2020 una contrazione del Pil, recuperando nel secondo semestre i livelli di attività precedenti la pandemia e registrando una crescita pari al +2,3 per cento su base annua. Negli Stati Uniti, nonostante una ripresa robusta a fine 2020, l'attività economica è diminuita del -3,5 per cento su base annua. La fase recessiva è risultata ancora più intensa nei paesi europei.

Per l'anno in corso le prospettive economiche globali, sebbene ancora caratterizzate da elevata incertezza, indicano un graduale miglioramento, grazie anche all'avvio delle campagne vaccinali in quasi tutti i paesi. Le più recenti previsioni del Fondo Monetario Internazionale (WEO aprile 2021) hanno rivisto al rialzo le previsioni di crescita per l'economia mondiale al +6,0% nel 2021 e al +4,4% nel 2022. La fase di ripresa economica resta però caratterizzata da dinamiche eterogenee tra i paesi, legate alle diverse fasi di avanzamento delle campagne vaccinali e all'efficacia delle misure di politica economica messe in atto dai governi.

---

1 Fonti bibliografiche:

ISTAT, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021* - Dicembre 2020;

ISTAT, *Attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2021* - Aprile 2021;

ISTAT, *Conti economici territoriali* - Dicembre 2020.

ISTAT, *Impatto dell'epidemia COVID-19 sulla mortalità totale della popolazione residente* - Marzo 2021

UPB (Ufficio Parlamentare di Bilancio), *Note sulla congiuntura* - Aprile 2021

Nell'area euro nel 2020, l'attività economica si è ridotta in media del -6,6 per cento. L'ampiezza del calo dell'attività è stata eterogenea a livello nazionale, con flessioni del Pil annuo che vanno dal -11 per cento della Spagna al -4,9 per cento della Germania, con l'Italia (-8,9 per cento) e la Francia (-8,1 per cento) in posizione intermedia.

L'evoluzione dell'emergenza sanitaria ha avuto effetti differenziati sul mercato del lavoro, determinando una diffusa riduzione dell'occupazione che solo lentamente, e in misura parziale, ha alimentato la disoccupazione, mentre ha causato in prevalenza un'uscita - verosimilmente temporanea - dalle forze di lavoro. L'impatto sull'occupazione è dipeso dall'interazione tra le misure di contenimento del contagio, il livello di flessibilità della regolamentazione dei contratti e gli interventi straordinari adottati dai rispettivi governi.

Anche per l'area euro, le prospettive economiche appaiono in miglioramento, sebbene gli indicatori congiunturali mostrino un quadro eterogeneo. In base alle stime del FMI, il recupero dei ritmi produttivi nell'area euro è previsto a partire dal secondo trimestre del 2021, trainato da un rimbalzo dei consumi e da una ripresa degli investimenti. Il quadro previsivo resta però caratterizzato da una elevata incertezza per via della lentezza delle campagne vaccinali e dei tempi di avvio del programma Next Generation EU. Il Pil dell'area euro è stimato al rialzo per il 2021 (+4,4%) e per il 2022 (+3,8%).

In tale contesto, anche in Italia la pandemia da Covid-19 ha determinato nel 2020 una contrazione dell'attività economica senza precedenti in tempo di pace: il PIL è crollato dell'8,9 per cento, spiegata in gran parte dalle misure di contenimento necessarie a ridurre i contagi da COVID-19. La contrazione dell'economia italiana è da attribuire soprattutto alla caduta verticale della domanda interna. I consumi totali sono diminuiti del 7,8 per cento, nonostante la tenuta della componente pubblica (cresciuta dell'1,6 per cento), a causa della riduzione del 10,7 per cento della spesa delle famiglie in volume. Anche gli investimenti hanno segnato un forte calo (-9,1 per cento) esteso a tutte le componenti, ma che è stato particolarmente acuto nel caso dei mezzi di trasporto e delle macchine e attrezzature e più contenuto per le costruzioni e per la componente immateriale. Le esportazioni sono diminuite del 13,8 per cento, le importazioni del 12,6 per cento.

La crisi italiana ha coinvolto tutti i settori produttivi, pur con intensità relativamente diverse; il valore aggiunto è diminuito dell'11,1 per cento nell'industria in senso stretto, dell'8,1 per cento nei servizi, del 6,3 per cento nelle costruzioni e del 6,0 per cento nell'agricoltura. La severità degli effetti nei diversi settori è dipesa, e continua a dipendere, dai vincoli sulle specifiche attività connessi alle misure di contenimento sanitario, nonché dalle modifiche dei comportamenti di consumo.

I dati di consuntivo relativi all'intero anno indicano che sono state penalizzate più duramente le attività del terziario connesse in particolare alla mobilità, al turismo e al tempo libero. Il valore

aggiunto di commercio, trasporti, alberghi e ristorazione si è ridotto del 16 per cento, quello del settore che include le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, di riparazione di beni per la casa e altri servizi del 14,6 per cento e l'insieme di attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di supporto del 10,4 per cento. L'unico comparto del terziario che ha segnato un'espansione dell'attività è quello dei servizi di informazione e comunicazione, il cui valore aggiunto è cresciuto nel 2020 dell'1,9 per cento.

Gli effetti più devastanti hanno riguardato le attività legate al turismo, con una riduzione del 59,2 per cento degli arrivi totali e del 74,7 per cento di quelli dall'estero. All'interno del settore manifatturiero il comparto del tessile, abbigliamento e calzature è quello che ha subito il crollo più grave, con un calo del valore aggiunto di circa il 23 per cento mentre i comparti meno toccati sono, come atteso data la natura della crisi, quello alimentare il cui valore aggiunto è sceso in volume di circa il 2 per cento e quello farmaceutico, con un calo del 3,5 per cento. Sono state inoltre colpite soprattutto le unità di piccola e piccolissima dimensione.

Nel 2020, il peggioramento della fase ciclica ha comportato una riduzione sia della domanda che dell'offerta di lavoro, lasciando sostanzialmente invariato il tasso di disoccupazione. L'occupazione ha subito un calo senza precedenti (-456mila occupati rispetto alla media 2019; -2,0%), accompagnato da un intenso aumento degli inattivi fra i 15 e i 64 anni (+567 mila; +4,3%) che scoraggiati hanno abbandonato la ricerca attiva di lavoro. Il venir meno delle condizioni per essere classificati come disoccupati durante l'emergenza sanitaria (l'aver cioè cercato attivamente lavoro ed essere subito disponibili a iniziarne uno) ha portato ad una robusta diminuzione della disoccupazione (-271 mila persone; -10,5%).

Dal punto di vista demografico, nel 2020 la pandemia da Covid-19 ha prodotto effetti non soltanto sulla mortalità ma è arrivata ad incidere sui flussi migratori e persino sui comportamenti riproduttivi (nell'ultimo mese dell'anno) e nuziali. Gli iscritti in anagrafe per nascita sono stati quasi 16 mila in meno rispetto al 2019 (-3,8%), segnando il minimo storico in 160 anni di Unità Nazionale. Tale eccezionale contingenza, a cui si è aggiunto (per la prima volta dal 1987) il saldo migratorio negativo di oltre 41 mila unità, ha portato ad un calo - al 31 dicembre 2020 - della popolazione residente di ben 384 mila unità. Si tratta di un calo di popolazione che non ha precedenti per la sua dimensione se non risalendo al 1918.

Nel 2020 risultano essere oltre 2 milioni, in Italia, le famiglie in povertà assoluta, pari al 7,7% del totale, con un marcato aumento rispetto al 2019 (+335 mila famiglie), quando l'incidenza era pari al 6,4%. In termini di individui coinvolti, si tratta di un incremento di oltre un milione di persone (da 4,6 a 5,6 milioni). Dal punto di vista territoriale, l'incremento della povertà assoluta ha interessato tutte le ripartizioni italiane e in misura più marcata le regioni del Nord. Il Mezzogiorno resta comunque l'area dove la povertà assoluta è più elevata, coinvolgendo il 9,3% delle famiglie e

l'11,1% degli individui.

Nei primi mesi del 2021 l'andamento del ciclo economico nazionale continua ad essere guidato dal perdurare della fase di emergenza, che ha condizionato in misura significativa la performance del primo quadrimestre. Nonostante ciò famiglie e imprese sembrano aver migliorato la capacità di consumare e produrre anche in condizioni di emergenza sanitaria e l'avvio della campagna di vaccinazione, concretizzatosi a partire dal mese di gennaio, offre speranze di un ritorno alla normalità. Nel medio termine l'economia italiana resta esposta agli effetti della bassa crescita potenziale.

Nel complesso del 2021 si stima che il PIL aumenterà del 4,1 per cento. L'espansione economica è attesa poi consolidarsi al 4,3 per cento nel 2022, seguita da un aumento del 2,5 e del 2,0 per cento rispettivamente nel 2023 e 2024.

<b>ITALIA - Quadro macroeconomico tendenziale sintetico (variazioni percentuali)</b>					
	2020	2021	2022	2023	2024
PIL	-8,9	4,1	4,3	2,5	2,0
Deflatore PIL	1,2	1,1	1,2	1,3	1,2
Deflatore consumi	-0,2	1,0	1,2	1,3	1,2
PIL nominale	-7,8	5,2	5,6	3,8	3,2
Occupazione (Unità standard di lavoro)	-10,3	3,5	3,9	2,2	1,7
Numero occupati (RCFL)	-2,8	-1,2	2,9	2,1	1,6
Tasso di disoccupazione	9,3	9,9	9,5	8,8	8,2
Bilancia partite correnti (saldo in % PIL)	3,6	2,6	2,8	2,8	2,8

Fonte: Documento di Economia e Finanza 2021 - Sezione II Analisi e tendenze della finanza pubblica

A livello territoriale la crisi ha prodotto effetti diversificati nei vari territori, anche a causa dell'applicazione su base regionale delle misure di contenimento della pandemia; la vulnerabilità del tessuto produttivo è dipesa sia dal grado di diffusione, al suo interno, dei settori maggiormente colpiti dall'emergenza, sia da quanto esso è specializzato in tali attività.

In Puglia Sulla base dei risultati delle indagini ISTAT condotte ad hoc sugli effetti della crisi<sup>2</sup>, il 48,6% delle imprese presenta almeno due di tre criticità che denotano un rischio operativo Alto o Medio-alto (riduzione di fatturato, seri rischi operativi e nessuna strategia di reazione alla crisi). Tali imprese interessano circa il 38,6% per cento degli addetti totali alle imprese.

L'indicatore ISTAT di "rischio combinato" (in termini di imprese e di addetti nelle imprese) a livello territoriale mostra come la crisi accentui il divario tra aree geografiche: il rischio più alto riguarda prevalentemente regioni del Mezzogiorno, mentre le sei regioni a rischio basso sono tutte nell'Italia settentrionale. In tale contesto la Puglia è classificata come regione complessivamente a

<sup>2</sup> Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Puglia. Aggiornamento congiunturale* - Novembre 2020

rischio combinato “medio-alto”.

Lo stesso indicatore di “rischio combinato” calcolato con maggior dettaglio territoriale, mostra per la Puglia, come per le altre regioni del Mezzogiorno, che i territori in maggiore sofferenza (classificati ad Alta fragilità) sono quelli ad elevata vocazione turistica, corrispondenti ai sistemi locali del lavoro di San Giovanni Rotondo, Fasano, Ostuni e Gallipoli.

In particolare nella provincia di Lecce, con l’unica eccezione del Sistema locale del lavoro di Lecce, (fragilità medio bassa), tutti gli altri sistemi locali del lavoro (Otranto, Ugento, Gagliano del Capo, Tricase, Galatina, Nardò, Gallipoli, Maglie) sono stati classificati a fragilità medio alta.

La Tabella che segue mostra la dinamica regionale del Prodotto interno lordo e della Spesa delle famiglie per abitante, aggiornata ai più recenti dati disponibili relativi al 2019. Si tratta di dati che, pur non potendo tener conto dell’impatto dello stato di pandemia in corso, rendono comunque evidenti i divari esistenti sul territorio nazionale.

Nel 2019 il PIL pro-capite vede in cima alla graduatoria le regioni del Nord-ovest che mostrano un valore medio pari a 36,8 mila euro, quasi il doppio di quello registrato dal Mezzogiorno, pari a 19,2 mila euro annui. In Puglia il PIL pro-capite si attesta a 18,9 mila euro, valore lievemente inferiore alla media del Mezzogiorno.

Nello stesso anno la spesa delle famiglie per abitante registra i valori più elevati sempre nel Nord-ovest (20,8 mila euro), mentre il Mezzogiorno si conferma la circoscrizione con il livello di spesa più basso (13,9 mila euro). Per la Puglia la spesa pro-capite è di 13,5 mila euro annui.

Nel 2018 l’economia non osservata (componente sommersa e illegale) ha in Italia un’incidenza sul valore aggiunto pari al 13,1 per cento: le componenti più rilevanti sono la sotto-dichiarazione dei risultati economici delle imprese (5,9 per cento) e l’impiego di lavoro irregolare (4,9 per cento). L’incidenza dell’economia non osservata è più alta nel Mezzogiorno, dove rappresenta nel complesso il 18,8 per cento del valore aggiunto. In Puglia il peso dell’economia sommersa e illegale è stimato pari nel complesso al 19,1 per cento.

	2017		2018		2019	
	PIL per ab. (€/1000)	Spesa famiglie per ab. (€/1000)	PIL per ab. (€/1000)	Spesa famiglie per ab. (€/1000)	PIL per ab. (€/1000)	Spesa famiglie per ab. (€/1000)
Piemonte	30,710	19,700	31,450	20,150	31,720	20,381
Valle d'Aosta	37,840	24,850	38,370	25,450	38,770	25,726
Lombardia	38,406	20,410	39,322	20,729	39,694	20,868
Provincia BZ	45,622	24,043	47,209	24,480	48,080	24,797
Provincia TN	37,317	22,250	38,680	22,657	38,777	22,823
Veneto	32,672	18,995	33,290	19,393	33,651	19,629
Friuli	30,722	18,925	31,565	19,397	31,923	19,687
Liguria	31,594	19,983	31,816	20,482	32,254	20,812
Emilia-Romagna	35,469	20,687	36,235	21,069	36,727	21,272
Toscana	30,744	19,550	31,489	19,987	31,928	20,226
Umbria	24,956	16,733	25,839	17,216	26,238	17,458
Marche	26,852	17,098	27,422	17,535	27,678	17,802
Lazio	33,306	17,931	33,795	18,406	34,199	18,708
Abruzzo	24,713	15,451	24,933	15,821	25,125	16,004
Molise	20,167	14,633	20,714	14,979	21,072	15,252
Campania	18,454	12,403	18,721	12,653	18,878	12,806
Puglia	18,069	13,120	18,577	13,351	18,925	13,528
Basilicata	21,521	13,698	22,793	13,985	23,051	14,227
Calabria	16,924	13,873	16,940	14,206	17,289	14,479
Sicilia	17,460	13,505	17,615	13,828	17,855	14,051
Sardegna	20,466	14,970	20,889	15,356	21,344	15,602
Italia	28,687	17,452	29,294	17,827	29,662	18,051
Nord-ovest	35,645	20,209	36,454	20,585	36,822	20,769
Nord-est	34,338	20,014	35,119	20,417	35,544	20,648
Centro	31,076	18,239	31,686	18,698	32,082	18,972
Centro-nord	33,878	19,555	34,621	19,965	35,017	20,191
Mezzogiorno	18,660	13,417	18,965	13,71	19,230	13,908

Tabella 1: PIL e Spesa delle famiglie per abitante (fonte: Istat)

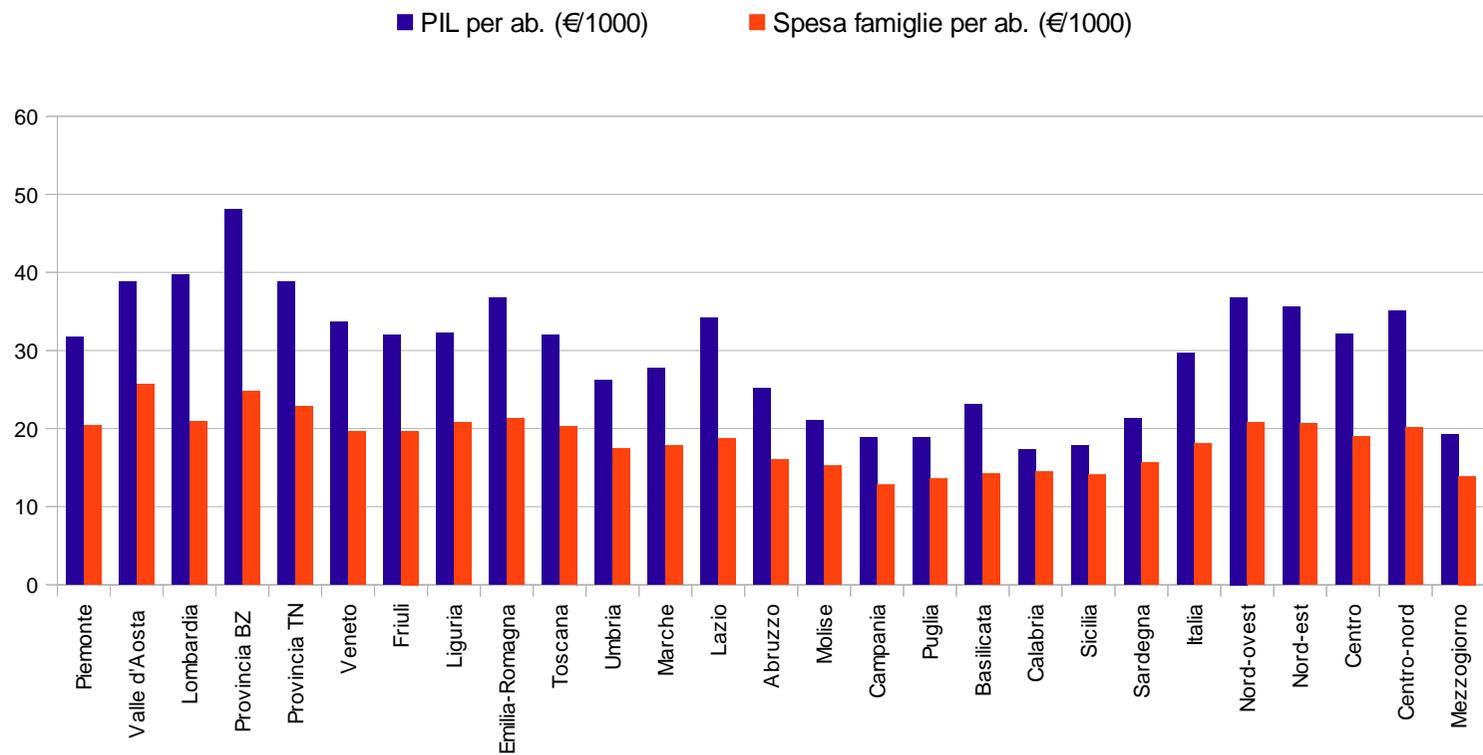


Diagramma 1: PIL e Spesa delle famiglie per abitante - Anno 2019 (fonte: Istat)

## La popolazione

La popolazione legale residente nel territorio della provincia di Lecce ammonta a 802.018 unità (GU n. 209 del 18 -12-2012). Al 1° gennaio 2021 è stimata da ISTAT essere pari a 777.507 unità.

Con i grafici seguenti si rappresenta l'andamento della popolazione residente al primo gennaio di ciascun anno (serie storica ricostruita da ISTAT sulla base delle evidenze fornite del Censimento della popolazione 2018):

Anni	Numero residenti
2000	793.561
2001	790.352
2002	787.657
2003	790.170
2004	793.043
2005	797.683
2006	800.384
2007	803.154
2008	807.270
2009	809.901
2010	812.271
2011	814.923
2012	815.462
2013	812.490
2014	808.602
2015	804.812
2016	800.949
2017	796.925
2018	791.902
2019	786.408
2020	782.165
2021 (stima)	777.507

Tabella 2: Popolazione residente al 1° gennaio

Anche la provincia di Lecce ha subito l'impatto dell'epidemia di COVID-19 sulla mortalità della popolazione residente. Nel 2020, infatti, è stato registrato nella provincia un numero di decessi superiore del +4,8% rispetto alla media degli anni 2015-2019 (ISTAT). L'impatto sulla mortalità è risultato comunque meno intenso rispetto a quello riscontrato mediamente a livello regionale (+12,1% di decessi) e nazionale (+15,6%).

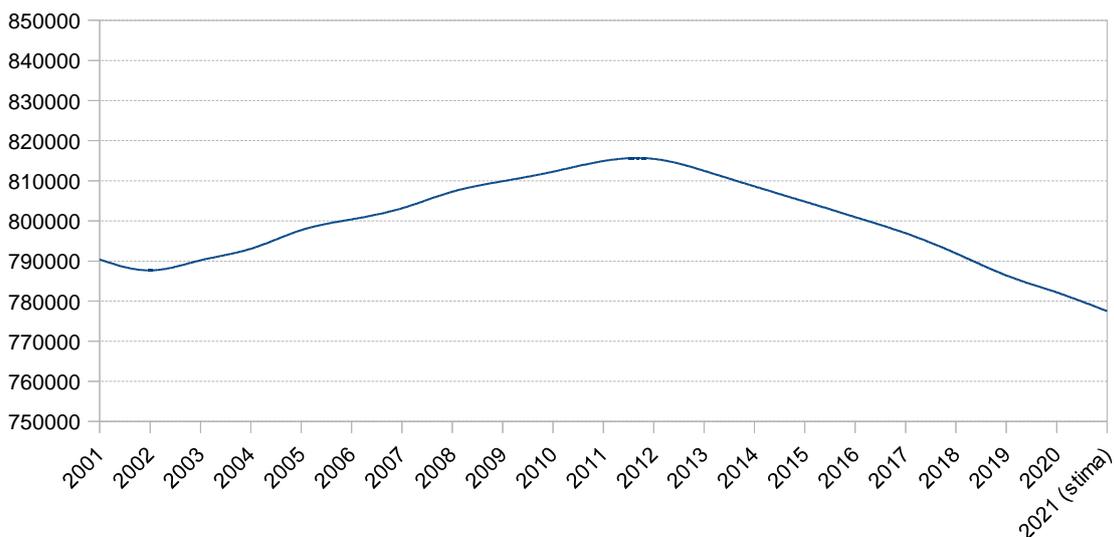


Diagramma 2: Andamento della popolazione residente

Il quadro generale della popolazione ad oggi è descritto nella tabella seguente, dove si riporta anche l'incidenza delle diverse fasce d'età e il flusso migratorio verificatosi recentemente.

Popolazione legale censimento 2011 (GU n. 209 del 18 -12-2012)		802.018
Popolazione al 01/01/2020		782.165
	Di cui: Maschi	375.525
	Femmine	406.640
Nati nell'anno (dato stimato)		4.832
Deceduti nell'anno (dato stimato)		9.071
Saldo naturale (dato stimato)		-4.239
Iscritti nell'anno (dato stimato)		16.027
Cancellati nell'anno (dato stimato)		16.446
Saldo migratorio (dato stimato)		-419
Popolazione residente al 01/01/2021 (dato stimato)		777.507
	Di cui: Maschi	373.351
	Femmine	404.156
	Comunità/Convivenze (01/01/2020)	265
Distribuzione per età al 01/01/2021 (dato stimato)	In età prescolare ( 0 / 5 anni )	31.807
	In età scuola dell'obbligo ( 6 / 14 anni )	60.262
	In forza lavoro ( 15/ 29 anni )	120.518
	In età adulta ( 30 / 64 anni )	371.233
	In età senile ( 65 anni e oltre)	193.687

Tabella 3: Quadro generale della popolazione

Secondo il censimento 2011 sono presenti nella provincia 315.074 nuclei familiari, con una dimensione media di 2,4 componenti per famiglia, leggermente superiore al dato nazionale. La distribuzione delle famiglie per numero di componenti è la seguente:

Nr Componenti	Nr Famiglie	Composizione %
1	87.415	27,74%
2	80.299	25,49%
3	63.237	20,07%
4	63.024	20,00%
5 e più	21.099	6,70%
<b>TOTALE</b>	<b>315.074</b>	<b>100,00%</b>

Tabella 4: Composizione famiglie per numero componenti

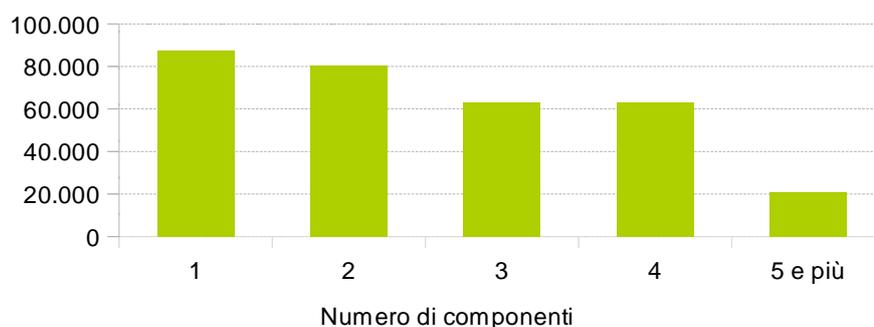


Diagramma 3: Famiglie residenti suddivise per numero di componenti

Tra le tendenze demografiche più significative vi è sicuramente il progressivo invecchiamento della popolazione, che vede ridursi nel tempo la quota di abitanti di età inferiore ai 15 anni.

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione fino a 14 anni di età, è un indicatore utile a valutare gli equilibri economici e produttivi di un territorio, in quanto permette di stabilire una relazione tra la popolazione non più produttiva, dal punto di vista economico, e quella che entrerà a breve termine a far parte della forza lavoro. Nella provincia di Lecce l'indice ha, nel corso degli anni, un andamento crescente, evidenziando il progressivo "invecchiamento" della popolazione e raggiungendo al 1° gennaio 2021 quota 210,4 per cento, superiore alla media nazionale pari invece, nello stesso periodo a 184,1 per cento.

L'indice di dipendenza strutturale rapporta la popolazione che per ragioni demografiche si presume non autonoma (fino a 14 anni e di 65 anni e più) alla popolazione che, con la propria attività, dovrebbe sostenerla (tra 15 e 64 anni), per cento. Nella provincia di Lecce l'indice di

dependenza della popolazione ha assunto nel tempo valori crescenti, in linea con la tendenza nazionale. Al 1° gennaio 2021 risulta pari a 58,1 per cento, superiore a quello rilevato mediamente in Italia (56,1 per cento).

Nel dettaglio, la popolazione residente al 01/01/2021 iscritta all'anagrafe dei comuni della Provincia di Lecce, suddivisa per classi di età e sesso, è così distribuita:

Classi di età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine
< anno	2.507	2.332	4.839	51,8%	48,2%
1-4	10.986	10.293	21.279	51,6%	48,4%
5 -9	16.016	14.959	30.975	51,7%	48,3%
10-14	18.065	16.911	34.976	51,6%	48,4%
15-19	19.662	18.523	38.185	51,5%	48,5%
20-24	20.999	19.150	40.149	52,3%	47,7%
25-29	21.596	20.588	42.184	51,2%	48,8%
30-34	21.129	20.657	41.786	50,6%	49,4%
35-39	21.951	22.931	44.882	48,9%	51,1%
40-44	26.613	27.528	54.141	49,2%	50,8%
45-49	28.947	29.925	58.872	49,2%	50,8%
50-54	29.127	31.689	60.816	47,9%	52,1%
55-59	28.073	30.993	59.066	47,5%	52,5%
60-64	24.179	27.491	51.670	46,8%	53,2%
65-69	22.473	25.769	48.242	46,6%	53,4%
70-74	22.312	26.192	48.504	46,0%	54,0%
75-79	15.754	19.565	35.319	44,6%	55,4%
80-84	12.623	18.152	30.775	41,0%	59,0%
85 e più	10.339	20.508	30.847	33,5%	66,5%
<b>TOTALE</b>	<b>373.351</b>	<b>404.156</b>	<b>777.507</b>	<b>48,0%</b>	<b>52,0%</b>

Tabella 5: Popolazione residente per classi di età e sesso - 1° gennaio 2021

L'età media della popolazione risulta pari a 46,1 anni. Il diagramma relativo alla “popolazione residente per classe di età e sesso”, mostra la contrazione delle classi di età più giovani e l'aumento progressivo di quelle più anziane.

In merito alla distribuzione territoriale degli abitanti, si rileva che nel capoluogo risiede il 12 per cento della popolazione, mentre il 61 per cento degli abitanti vive nei 50 comuni di medie dimensioni (tra 5 e 20 mila abitanti). I comuni di dimensioni minori (meno di 5 mila abitanti), sono in tutto 41 ed in essi risiede, nel complesso, il 15 per cento della popolazione.

Diagramma 4: Popolazione residente per classi di età e sesso

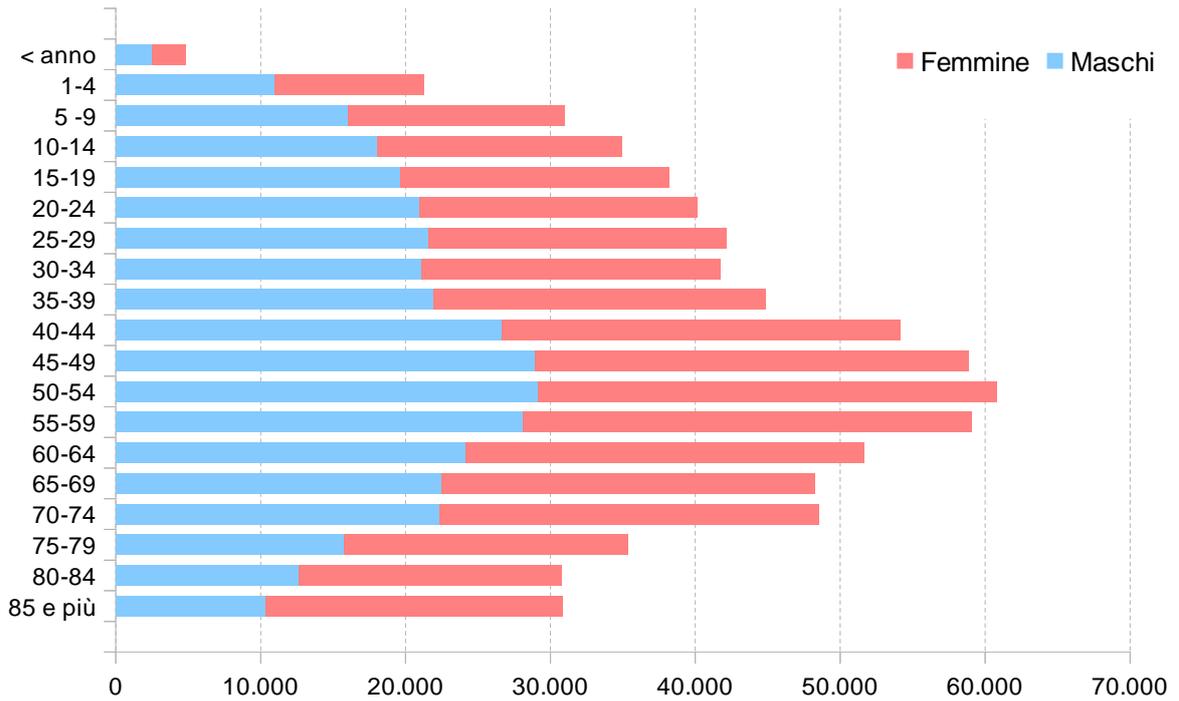
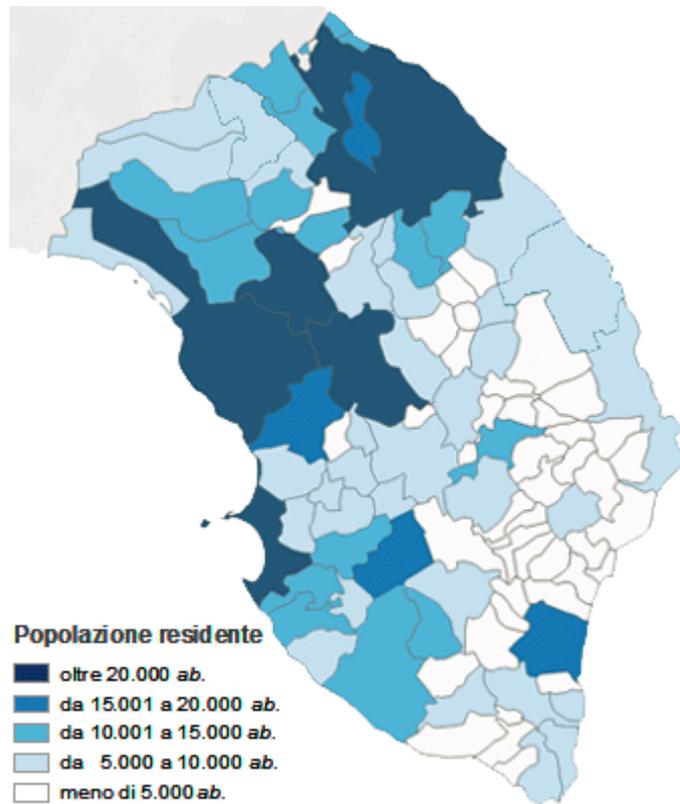


Diagramma 5: Popolazione residente al 1 gennaio 2021 - distribuzione territoriale



Fonte: elaborazione Ufficio di Statistica della Provincia di Lecce su dati ISTAT

## Situazione socio-economica

In tema di lavoro e condizione professionale della popolazione, la provincia di Lecce nel 2020 ha visto occupato in media il 43,6 per cento dei residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni, per un totale di 223 mila unità. E' risultato invece alla ricerca attiva di occupazione il 16,2 per cento degli ultra quindicenni.

Confrontando la situazione della popolazione maschile con quella femminile, si riscontrano delle differenze. Nella fascia 15-64 anni il 56,3 per cento dei maschi è risultato occupato, mentre questa condizione ha riguardato solo il 31,2 per cento delle femmine. D'altra parte una quota consistente della popolazione femminile è risultata appartenere alle non forze di lavoro (60,5 %).

### Popolazione di 15 anni e oltre per condizione professionale e sesso. Media 2020 (valori in migliaia)

SETTORE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Occupati	142	81	223
Persone in cerca di occupazione	22	21	43
Forze di lavoro	164	102	266
Non forze di lavoro	86	154	239
Tasso di occupazione (15-64 anni) - Val. %	56,3	31,2	43,6
Tasso di disoccupazione - Val. %	13,5	20,5	16,2
Tasso di attività (15-64 anni) - Val. %	65,2	39,5	52,1
Tasso di inattività (15-64 anni) - Val. %	34,8	60,5	47,9

Fonte: Istat, Rilevazione Forze Lavoro

Dal confronto con i dati dell'anno precedente emerge che, come accaduto altrove, nel 2020, per effetto dell'epidemia di COVID-19, la provincia ha visto ridursi il numero di occupati, ma soprattutto il numero di persone in cerca di occupazione, a vantaggio di un incremento delle persone in stato di inattività. Molti infatti hanno abbandonato, a causa delle restrizioni imposte dalle misure di contrasto all'epidemia o perché scoraggiati dal contesto creatosi, la ricerca attiva di lavoro.

Nel sistema produttivo della provincia sono attive oltre 64 mila imprese. Il comparto del commercio è quello che conta il maggior numero di unità (circa 21.170), gran parte delle quali (77,4 per cento) assume la forma giuridica di impresa individuale. Segue il settore delle costruzioni, che registra oltre 9.549 imprese, e quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca con quasi 9.129 unità.

Un recente rapporto ISTAT<sup>3</sup> ha classificato il territorio nazionale sulla base del grado di rischio economico a seguito della pandemia di COVID-19, colto sia attraverso le caratteristiche del tessuto produttivo, sia attraverso indicatori economici legati alle difficoltà ed ai vincoli della pandemia. Tutti i sistemi locali del lavoro della provincia, con l'unica eccezione del SL di Lecce, ricadono in aree ad Alta o Medio-alta fragilità economica.

3 ISTAT, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi* - Edizione 2021

## Imprese attive nella provincia di Lecce per divisione di attività economica e natura giuridica - Anno 2020

SETTORE	SOCIETA' CAPITALE	SOCIETA' PERSONE	IMPRESE INDIVID.	ALTRE FORME	TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	275	278	8.352	224	9.129
B Estrazione di minerali da cave e miniere	17	15	15	1	48
C Attività manifatturiere	1.485	640	3.180	154	5.459
D Fornitura di energia elettrica, gas, ...	102	24	45	5	176
E Fornitura di acqua; reti fognarie, ...	55	13	45	10	123
F Costruzioni	2.163	480	6.559	347	9.549
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione...	3.217	1.416	16.394	143	21.170
H Trasporto e magazzinaggio	233	70	714	92	1.109
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.434	731	3.239	121	5.525
J Servizi di informazione e comunicazione	490	105	397	93	1.085
K Attività finanziarie e assicurative	116	91	1.004	12	1.223
L Attività immobiliari	604	170	336	9	1.119
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	704	104	786	121	1.715
N Noleggio, agenzie di viaggio, supporto imp...	516	129	902	246	1.793
O Amministrazione pubblica e difesa ...	-	-	-	1	1
P Istruzione	84	45	116	123	368
Q Sanità e assistenza sociale	274	97	125	188	684
R Attività artistiche, sportive, intrattenimento ...	289	78	436	192	995
S Altre attività di servizi	149	169	2.995	84	3.397
X Imprese non classificate	7	2	12	2	23
<b>TOTALE</b>	<b>12.214</b>	<b>4.657</b>	<b>45.652</b>	<b>2.168</b>	<b>64.691</b>

Fonte: Elaborazione Ufficio di statistica della Provincia di Lecce su dati Camera di Commercio di Lecce

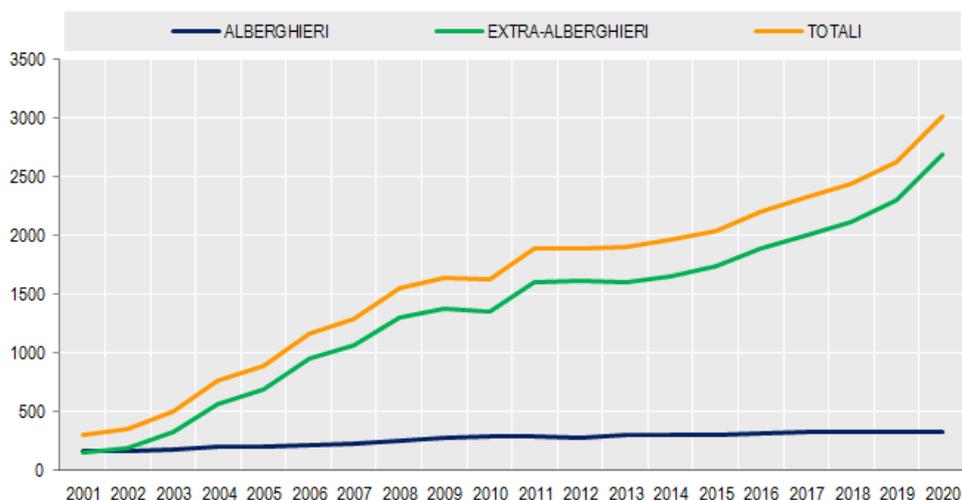
## Sistemi locali del lavoro della provincia di Lecce: risultati economici delle imprese e delle multinazionali (Anno 2018) e indice di rischio territoriale (Anno 2020)

Sistema Locale del Lavoro (SL)	Numero unità locali	Addetti	Valore aggiunto (migliaia di euro)	Valore aggiunto per addetto (migliaia di euro)	Indice di rischio	
					Valore	Classificazione
CASARANO	5.226	15.385	421.315	27,385	0,72	Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)
COPERTINO	3.047	7.132	170.221	23,868	0,77	Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)
GAGLIANO DEL CAPO	2.361	5.400	113.587	21,036	0,77	Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)
GALATINA	4.340	10.787	293.516	27,210	0,72	Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)
GALLIPOLI	2.629	6.345	146.366	23,068	0,70	Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)
LECCE	22.140	62.072	2.077.699	33,473	0,52	Medio-bassa fragilità (0.47 - 0.59)
MAGLIE	6.227	14.496	385.929	26,624	0,70	Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)
NARDÒ	3.899	10.927	311.333	28,492	0,71	Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)
OTRANTO	1.715	4.329	93.641	21,632	0,80	Alta fragilità (0.79 - 1.00)
TRICASE	3.459	8.721	227.500	26,087	0,73	Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)
UGENTO	3.913	9.785	249.339	25,482	0,77	Medio-alta fragilità (0.70 - 0.79)

Fonte: ISTAT, *Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale - 2020*  
 ISTAT, *Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2021*

Uno dei comparti provinciali che negli anni ha mostrato maggiore dinamicità è quello legato al turismo. Il numero degli esercizi ricettivi, in gran parte extra-alberghieri, è cresciuto passando dalle 305 unità del 2001 alle 3.005 del 2020 dimostrando il ruolo importante rivestito localmente dal comparto.

### Esercizi ricettivi della provincia di Lecce, per tipologia. Anni 2001-2020



Fonte: Elaborazione Ufficio di Statistica su dati ISTAT e Pugliapromozione

In termini di flussi turistici, il 2020 ha risentito pesantemente degli effetti della crisi generata dall'epidemia di COVID-19. Nell'anno, infatti, si sono registrati 696.156 arrivi turistici e 3.410.634 presenze turistiche, valori ben al di sotto di quelli rilevati nel 2019. In particolare gli arrivi hanno subito una riduzione del -35,5% e le presenze del -28,4% rispetto al precedente anno.

### Flussi turistici mensili della provincia di Lecce. Anni 2019-2020

	Anno 2020		Anno 2019		Variazione assoluta		Variazione %	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Gennaio	19.920	44.102	16.863	39.272	+3.057	+4.830	+18,1	+12,3
Febbraio	22.002	53.777	20.152	38.779	+1.850	+14.998	+9,2	+38,7
Marzo	4.371	19.238	28.602	67.067	-24.231	-47.829	-84,7	-71,3
Aprile	891	7.371	60.228	141.323	-59.337	-133.952	-98,5	-94,8
Maggio	3.747	12.251	78.357	202.607	-74.610	-190.356	-95,2	-94,0
Giugno	52.248	198.359	167.481	681.891	-115.233	-483.532	-68,8	-70,9
Luglio	163.561	848.485	203.598	1.212.825	-40.037	-364.340	-19,7	-30,0
Agosto	261.960	1.424.538	261.235	1.522.895	+725	-98.357	+0,3	-6,5
Settembre	123.073	633.312	139.220	613.372	-16.147	+19.940	-11,6	+3,3
Ottobre	32.760	125.673	55.129	136.022	-22.369	-10.349	-40,6	-7,6
Novembre	5.642	23.214	23.376	54.338	-17.734	-31.124	-75,9	-57,3
Dicembre	5.981	20.314	25.575	53.903	-19.594	-33.589	-76,6	-62,3
<b>TOTALE</b>	<b>696.156</b>	<b>3.410.634</b>	<b>1.079.816</b>	<b>4.764.294</b>	<b>-383.660</b>	<b>-1.353.660</b>	<b>-35,5</b>	<b>-28,4</b>

Fonte: Regione Puglia

Tutti i mesi hanno risentito di pesanti riduzioni nei flussi turistici, con l'unica eccezione dei mesi “pre-pandemia” di gennaio e febbraio, che al contrario mostravano un dinamismo estremamente positivo, e del mese di settembre. Nel complesso il calo è stato di -383.660 unità negli arrivi e -1.353.660 nelle presenze.

Le condizioni socio-economiche sino ad ora evidenziate diventano particolarmente significative quando vengono lette in chiave di “benessere equo e sostenibile della provincia” attraverso l'individuazione ed il confronto di indicatori che valutino il progresso di una società non solo in termini economici, ma anche sociali ed ambientali, tenendo conto del grado di diseguaglianza e sostenibilità.

La Provincia di Lecce aderisce, tramite il proprio Ufficio di Statistica, al progetto nazionale “Il benessere equo e sostenibile delle province”, realizzato in collaborazione con UPI e il Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province italiane (CUSPI). Il risultato della collaborazione è la pubblicazione annuale di un fascicolo nel quale sono presi in considerazione vari domini e numerosi indicatori che coprono i seguenti ambiti:

- Salute
- Istruzione e formazione
- Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
- Benessere economico
- Relazioni sociali
- Politica e istituzioni
- Sicurezza
- Benessere soggettivo
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Ambiente
- Ricerca e innovazione
- Qualità dei servizi

Di seguito sono riportati i principali risultati emersi nell'edizione 2020 del fascicolo. Naturalmente gli indicatori riportati non sono aggiornati all'anno in corso, pertanto non tengono generalmente conto dell'impatto dell'epidemia di Covid-19. Essi consentono, tuttavia, una articolata visione del contesto in cui la Provincia di Lecce opera.

# Salute

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Aspettativa di vita	1 ■ ■ Speranza di vita alla nascita - Totale	anni	83,3	83,0	83,0
	2 ■ Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,1	81,0	80,9
	3 ■ Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,5	85,1	85,2
Mortalità	4 ■ Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	0,9	0,8	0,7
	5 ■ ■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	8,7	8,3	8,7
	6 ■ Tasso standardizzato di mortalità per demenza e correlate (65 anni e +)	per 10mila ab.	27,1	29,0	31,2

Fonte: Istat.

Anni: 2018 (indicatori 1-3); 2017 (indicatore 4); 2016 (indicatori 5 e 6).

Nella provincia di Lecce la speranza di vita alla nascita, ossia la durata media della vita, è sostanzialmente in linea con quella di Puglia e Italia, sia per i maschi che per le femmine. Le donne della provincia vivono in media 85,5 anni e, analogamente a quanto accade nel resto del territorio nazionale, risultano essere più longeve rispetto agli uomini, per i quali l'aspettativa di vita alla nascita è di 81,1 anni.

Considerando, in corrispondenza delle diverse fasi del ciclo della vita, i principali indicatori di mortalità per causa, emergono a livello locale alcune peculiarità.

Nella fascia di età giovanile, tra i 15 ed i 34 anni, la mortalità per incidenti stradali registra nella provincia in media 0,9 decessi ogni diecimila abitanti. Si tratta di un valore lievemente superiore sia alla media regionale (0,8) che a quella nazionale (0,7).

Per gli adulti con età compresa tra i 20 ed i 64 anni, il tasso di mortalità per tumore registra per la provincia 8,7 decessi ogni diecimila abitanti. Il dato risulta superiore alla media regionale (8,3) mentre coincide con quella nazionale (8,7).

Tra le persone di 65 anni o più, i decessi per demenza senile e malattie del sistema nervoso risultano nella provincia pari in media a 27,1 ogni diecimila abitanti, meno frequenti rispetto alla media pugliese (29,0) e soprattutto italiana (31,2).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Istruzione e formazione

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Livello di istruzione	1  	Giovani (15-29 anni) che non lavorano e non studiano (Neet)	%	27,7	30,5	23,4
	2  	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	%	51,8	50,2	61,7
	3 	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	%	21,1	21,4	27,0
Competenze	4	Livello di competenza alfabetica degli studenti	punteggio medio	199,2	196,2	200,7
	5	Livello di competenza numerica degli studenti	punteggio medio	198,3	194,9	201,4
Formazione continua	6  	Popolazione 25-64 anni in istruzione e/o formazione (Partecipazione alla formazione continua)	%	6,1	5,4	8,1

Fonti: Istat (indicatori 1-3,6), INVALSI (indicatori 4 e 5).

Anni: 2019 (indicatori 4 e 5); 2018 (indicatori 1-3; 6).

Gli indicatori relativi al livello di istruzione e formazione vedono la provincia di Lecce collocarsi spesso favorevolmente rispetto alla media regionale, ma in una posizione di minor vantaggio nel contesto nazionale.

I giovani della provincia, di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, non lavorano né studiano nel 27,7 per cento dei casi. A livello regionale il numero di *Neet* è mediamente superiore (30,5 per cento), mentre in ambito nazionale il grado di esclusione dei giovani dal lavoro e dall'istruzione risulta meno marcato, interessando il 23,4 per cento di essi.

Con riferimento al titolo di studio posseduto, tra gli adulti nella fascia di età 25 - 64 anni, la quota di quanti hanno conseguito il diploma di scuola secondaria superiore o titoli successivi, è, per la provincia, pari al 51,8 per cento. L'indicatore, sebbene più elevato rispetto alla media pugliese (50,2 per cento), risulta inferiore di dieci punti percentuali rispetto a quella italiana (61,7).

Localmente, inoltre, i giovani dai 25 ai 39 anni che hanno completato un corso di studi universitario (istruzione terziaria) sono relativamente meno numerosi. Infatti, per provincia e regione, l'indicatore si attesta rispettivamente al 21,1 ed al 21,4 per cento, contro un corrispondente dato italiano pari al 27,0 per cento.

Il divario territoriale risulta meno accentuato, invece, per quanto riguarda il livello di competenza alfabetica e numerica degli studenti. Infatti i punteggi ottenuti nelle prove di valutazione Invalsi dai frequentanti le classi seconde della scuola secondaria superiore, sono, per la provincia, molto prossimi alla media italiana e leggermente migliori di quella pugliese.

Le attività *lifelong learning*, misurate mediante la quota di persone in età lavorativa (25-64 anni) che risultano impegnate nella formazione permanente, sono a livello locale meno diffuse rispetto alla media nazionale, sebbene più frequenti di quanto non accada generalmente nella regione.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Partecipazione	1  	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	32,8	30,1	18,9
	2	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-24 anni)	%	55,0	60,3	44,8
	3	Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	15,9	14,4	6,7
Occupazione	4 	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	47,2	50,2	63,5
	5	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F - M)	%	-28,9	-29,6	-19,5
	6	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	22,3	23,5	31,8
	7	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)	%	65,2	70,4	77,9
Disoccupazione	8	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	17,5	14,9	10,0
	9 	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	34,2	31,9	22,4
Sicurezza	10  	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	per 10.000 occupati	11,8	12,3	11,6

Fonti: Istat (indicatori 1-6, 8 e 9); Inps (indicatore 7); Inail (indicatore 10).

Anni: 2019 (indicatori 1-6, 8 e 9); 2018 (indicatore 7); 2016 (indicatore 10).

Gli indicatori attinenti le tematiche del lavoro evidenziano per molti versi una situazione di criticità.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è, per la provincia, pari al 32,8 per cento, un dato che supera la media regionale (30,1 per cento), ma soprattutto quella nazionale (18,9), dalla quale risulta particolarmente distante. Ciò indica la presenza di un'ampia quota della popolazione che, pur potenzialmente disponibile a lavorare, spesso abbandona scoraggiata la ricerca attiva di occupazione. Il fenomeno riguarda in particolare i più giovani (15-24 anni), che nel 55,0 per cento dei casi non hanno occupazione e non la cercano, più frequentemente di quanto non accada mediamente per i coetanei italiani (44,8). Anche la componente femminile della popolazione si caratterizza per una minore partecipazione, con differenze di genere particolarmente evidenti soprattutto nel confronto nazionale.

Gli occupati, d'altra parte, costituiscono meno della metà della popolazione in età lavorativa, come evidenziato dal tasso di occupazione pari al 47,2 per cento, inferiore alla media regionale (50,2), e notevolmente al di sotto del dato nazionale (63,5). Anche tale aspetto presenta elevate diseguaglianze, a svantaggio delle donne e delle nuove generazioni. Queste ultime, in particolare, vedono lavorare solo il 22,3 per cento dei ragazzi nella fascia 15-29 anni.

Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) è pari a 17,5 per cento, superiore sia al valore regionale (14,9 per cento) che a quello nazionale (10,0). Ancora più elevato risulta il tasso di disoccupazione giovanile, pari a 34,2 per cento nella classe 15-29 anni, maggiore della media pugliese (31,9) e, soprattutto, italiana (22,4).

In tema di sicurezza sul posto di lavoro, infine, i dati riferiti alla provincia di Lecce mostrano un tasso di infortuni mortali ed inabilità permanente sul lavoro pari a 11,8 casi registrati ogni diecimila occupati, inferiore al dato della Puglia nel complesso (12,3) e leggermente superiore al dato nazionale (11,6).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Benessere economico

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Reddito	1 ■	Reddito delle famiglie pro-capite	euro	13.464	13.948	18.525
	2	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	euro	13.514	15.778	21.713
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	8.085	9.530	11.672
	4	Pensioni di basso importo	%	30,4	26,8	24,9
Disuguaglianze	5	Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	euro	-4.329	-6.340	-7.803
Difficoltà economica	6	Provvedimenti di sfratto emessi	per 1.000 fam.	1,0	2,6	1,9
	7 ■	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,1	1,1	1,0

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatore 1) Inps (indicatore 2-5); Ministero dell'Interno (indicatore 6); Banca d'Italia (indicatore 7).

Anni: 2019 (indicatori 3 e 4); 2018 (indicatori 2, 5-7); 2017 (indicatore 1).

Dagli indicatori relativi al benessere economico emerge che i residenti nella provincia di Lecce dispongono in media di un reddito lordo pro-capite pari a 13.464 euro, allineato alla media regionale (13.948 euro), ma inferiore a quella nazionale (18.525 euro).

Il valore risente certamente dell'importo relativamente basso della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, pari, nella provincia, a 13.514 euro, contro una media regionale di 15.778 euro e nazionale di 21.713 euro. La differenza di circa 8.000 euro annui, rispetto al dato italiano, è attribuibile sia alla diversa struttura dell'occupazione e della retribuzione che connota la provincia, sia al minor numero medio di giornate lavorate nell'arco dell'anno.

Anche l'importo medio annuo delle pensioni, pari nella provincia a 8.085 euro, è esiguo se confrontato con la media di Puglia (9.530 euro) e Italia (11.672). Localmente, tra l'altro, sono relativamente più numerosi gli assegni pensionistici di entità inferiore a 500 euro.

Nella remunerazione del lavoro dipendente emergono, nella provincia come altrove, alcune disuguaglianze. Le donne percepiscono, in media, retribuzioni più basse, tuttavia le differenze di genere osservate localmente si dimostrano più contenute rispetto a quelle rilevate mediamente in Puglia e in Italia.

In tema di disagio economico, infine, si osserva che i provvedimenti di sfratto interessano nella provincia di Lecce 1,0 famiglie ogni mille nuclei, risultando sensibilmente meno frequenti rispetto alla media di Puglia (2,6 per mille) e d'Italia (1,9). Questo è probabilmente dovuto alla maggiore incidenza di quanti vivono in alloggi di proprietà.

I prestiti bancari alle famiglie, per contro, mostrano localmente un rischio di entrare in sofferenza pari al dato regionale (1,1 per cento) e lievemente superiore a quello nazionale (1,0).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Relazioni sociali

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Disabilità	1 ■	Presenza di alunni disabili	%	2,5	2,9	2,9
	2 ■	Presenza di alunni disabili nelle scuole di secondo grado	%	2,3	2,7	2,5
Immigrazione	3 ■	Permessi di soggiorno nell'anno su totale stranieri*	%	68,1	63,9	70,7
Società civile	4 ■	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	46,7	42,4	57,9

\* al 1° gennaio

Fonti: Istat (indicatori 1-4).

Anni: 2019 (indicatore 3); 2017 (indicatori 1-2 e 4).

In tema di integrazione scolastica degli alunni con disabilità, nelle scuole della provincia si osserva la presenza di una quota di studenti disabili, sul totale degli alunni, pari al 2,5 per cento, che si riduce al 2,3 per cento considerando le sole scuole di secondo grado. In entrambi i casi l'incidenza risulta inferiore a quella generalmente rilevata in Puglia ed in Italia.

Riguardo agli immigrati ed al loro grado di integrazione, si osserva che i cittadini non comunitari presenti regolarmente nella provincia, e quindi in possesso di un permesso di soggiorno, costituiscono il 68,1 per cento della popolazione straniera complessiva, sia di provenienza non comunitaria che di origine UE. L'indicatore, pur non raggiungendo la media italiana (70,7 per cento), supera comunque il dato pugliese (63,9 per cento).

La diffusione del non-profit delinea per la provincia un grado di partecipazione sociale e civile maggiore rispetto alla media regionale, ma al di sotto di quella nazionale. In particolare, nella provincia si contano 46,7 istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Politica e istituzioni

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Inclusività Istituzioni	1 ■	Presenza di donne a livello comunale	%	33,9	33,0	33,1
	2	Presenza dei giovani (<40 anni) a livello comunale	%	26,5	26,2	28,3
Amministrazione locale	3	Amministrazioni provinciali: incidenza spese rigide su entrate correnti	%	35,43	22,83	27,39
	4	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,63	0,51	0,75
	5 ■ ■	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	51,4	49,8	56,1

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dell'Interno (indicatore 3-5).  
Anni: 2019 (indicatori 1, 2 e 5); 2018 (indicatore 3 e 4).

Gli indicatori di inclusività delle istituzioni misurano le capacità degli enti di inserire, tra i propri amministratori, rappresentanti provenienti da particolari fasce della popolazione, quali donne e giovani. Da essi si rileva che, nella provincia, la carica di consigliere comunale è rivestita da donne nel 33,9 per cento dei casi, con incidenza lievemente superiore alla media regionale (33,0 per cento) e nazionale (33,1). Inoltre, gli amministratori locali con meno di 40 anni di età sono localmente il 26,5 per cento del totale, un dato in linea con quello pugliese (26,2), ma inferiore a quello italiano (28,3).

Sotto il profilo della *governance* locale, i bilanci delle amministrazioni provinciali mostrano per Lecce una ridotta possibilità di intervento sull'entità delle spese nel breve e nel medio termine. Si rileva, infatti, che il 35,4 per cento delle entrate correnti è destinato a finanziare le cosiddette "spese rigide", ossia le spese per il ripiano del disavanzo, il personale ed il debito. L'incidenza è superiore a quella mediamente rilevata a livello regionale (22,8 per cento) e nazionale (27,4).

Un ulteriore indicatore, sempre desunto dai bilanci delle amministrazioni provinciali, riguarda la capacità di riscossione, ossia il rapporto tra l'ammontare delle riscossioni e le entrate accertate. Tale indicatore, che risente sia della efficace ed efficiente gestione tributaria degli enti, sia della lealtà fiscale dei cittadini contribuenti, mostra, per la provincia, valori superiori alla media regionale, ma inferiori a quella italiana.

Il grado di partecipazione elettorale rilevato nelle più recenti consultazioni europee mostra, nella provincia come altrove, un ridotto coinvolgimento dell'elettorato. La partecipazione, infatti, ha riguardato, a livello locale poco più della metà degli aventi diritto (51,4 per cento) e, sebbene superiore alla media regionale (49,8 per cento), è risultata inferiore a quella rilevata in ambito nazionale (56,1 per cento).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

# Sicurezza

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Criminalità	1 ■	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,8	0,8	0,5
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	307,0	355,0	392,5
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	12,6	16,2	17,0
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	144,2	183,2	197,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	1,9	2,1	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	3,5	5,1	4,4

\* escluse le autostrade

Fonte: Istat (indicatori 1-6).

Anno: 2018

In tema di criminalità, il tasso di omicidi registrato dalla provincia è pari, nell'anno, a 0,8 uccisioni ogni centomila abitanti. Il valore risulta analogo a quello osservato a livello regionale, ma supera la media nazionale (0,5), facendo perdere a Lecce il primato di provincia con il minor numero medio di uccisioni.

Considerando il complesso dei possibili delitti, per contro, gli indicatori descrivono la provincia come un territorio relativamente più sicuro nel contesto regionale e nazionale. Localmente, infatti, il numero di reati denunciati, rapportato alla popolazione residente, è pari a 307,0 delitti per diecimila abitanti, inferiore rispetto alla media pugliese (355,0) e italiana (392,5). La minore frequenza di delitti denunciati si conferma sia per quanto attiene l'insieme di reati violenti (omicidi, aggressioni, violenze, rapine), sia relativamente ai reati di criminalità diffusa (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni).

In tema di sicurezza stradale, nel territorio provinciale gli incidenti stradali hanno causato in media 1,9 decessi ogni cento sinistri, mostrando un grado di pericolosità degli stessi inferiore alla media regionale (2,1 decessi) e simile a quella nazionale. Nei percorsi extraurbani (statali, regionali, provinciali o comunali) gli incidenti sono più rischiosi, osservandosi in media 3,5 decessi ogni cento sinistri. Essi, tuttavia, causano meno vittime rispetto a quanto non accada mediamente in Puglia (5,1 decessi) e Italia (4,4).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Paesaggio e patrimonio culturale

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Patrimonio culturale	1 ■	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico*	%	0,6	0,6	1,8
	2	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte	N. per Kmq	2,0	40,7	200,1
	3	Visitatori degli istituti statali di antichità e arte per istituto	migliaia	2,8	41,9	105,7
Paesaggio	4 ■	Diffusione delle aziende agrituristiche	per 100 Kmq	12,9	4,5	7,8
	5	Aree di particolare interesse naturalistico (presenza)	%	30,2	49,4	49,5

\*superficie urbanizzata nei capoluoghi di provincia/città metropolitana e di regione

Fonti: Istat (indicatore 1 e 4); MIBAC (indicatori 2-3); Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (indicatore 5)

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 1-4).

Nel comune capoluogo la superficie urbana coperta da verde storico o da parchi di notevole interesse pubblico risulta pari allo 0,6 per cento. Si tratta di una quota che, sebbene analoga a quella mediamente osservata nei capoluoghi di provincia pugliesi, risulta tuttavia ridotta nel confronto con la corrispondente media italiana (1,8 per cento).

Sempre in tema di patrimonio culturale, nella provincia si rileva che gli istituti di antichità e d'arte appartenenti allo Stato e aperti al pubblico, comprendenti musei, collezioni d'arte, gallerie, pinacoteche, monumenti e scavi archeologici, attraggono flussi minori di visitatori, rispetto alla media delle analoghe strutture di Puglia e, soprattutto, Italia. Essi, infatti, ricevono in media 2,0 turisti per chilometro quadrato, contro una media regionale e nazionale pari rispettivamente a 40,7 e 200,1.

Ciascun istituto, inoltre, accoglie in media 2,8 mila visitatori, un dato anch'esso meno consistente se comparato con quello pugliese (41,9 mila unità) e, soprattutto, italiano (105,7 mila).

La provincia si colloca meglio, invece, per alcuni aspetti attinenti il paesaggio. La diffusa presenza di aziende agrituristiche, in gran parte localizzate in prossimità della costa, può essere considerata, infatti, un buon indice di orientamento del territorio alla valorizzazione delle sue risorse, specie costiere. In particolare, localmente si registra una densità di strutture pari a 12,9 aziende per 100 km<sup>2</sup>, notevolmente superiore alla media della Puglia (4,5 per 100 km<sup>2</sup>), ma anche dell'Italia (7,8).

In tema di protezione delle risorse naturali e paesaggistiche, inoltre, si osserva che il 30,2 per cento dei comuni della provincia è interessato dalla presenza di aree terrestri di particolare interesse naturalistico incluse nella rete Natura 2000. Le corrispondenti medie di Puglia e Italia risultano più elevate, pari rispettivamente a 49,4 e 49,5 per cento.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

# Ambiente

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Qualità ambientale	1  	Disponibilità di verde urbano*	m <sup>2</sup> per ab.	9,4	9,4	32,8
	2 	Superamento limiti inquinamento dell'aria - PM10 (50 µg/m <sup>3</sup> )**	giorni	1	9	28
	3	Superamento limiti inquinamento dell'aria - NO2 (40 µg/m <sup>3</sup> )***	µg/m <sup>3</sup>	29	37	17
Consumo di risorse	4 	Dispersione da rete idrica	%	34,8	41,1	37,3
	5 	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.107,3	1.015,3	1.078,1
Sostenibilità ambientale	6  	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	43,2	48,5	34,3
	7 	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	%	10,9	37,2	21,5

\* nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana e di regione

\*\* superamento per più di 35 giorni/anno del valore limite giornaliero;

\*\*\* superamento del valore limite annuo previsto per NO2 - Biossido di azoto

Fonti: Istat (indicatori 1-4); TERNA (indicatore 5 e 6); ISPRA (indicatore 7).

Anno: 2018.

Gli indicatori di qualità e sostenibilità ambientale esaminati mostrano una realtà provinciale per alcuni versi migliore rispetto alla situazione mediamente riscontrata a livello nazionale.

Considerando i soli capoluoghi, nella città di Lecce il limite giornaliero di inquinamento dell'aria da polveri sottili (PM10) è stato superato, nell'anno, un solo giorno. Tale frequenza, risulta notevolmente inferiore al dato regionale (9 giorni) e denota, per lo specifico aspetto, una miglior qualità dell'aria. I cittadini leccesi, tuttavia, hanno a disposizione estensioni minori di verde urbano, in media 9,4 metri quadrati per abitante, rispetto ad una dotazione media dei capoluoghi italiani di 32,8 metri quadrati.

Riguardo al consumo di risorse naturali, nella provincia si rileva che la dispersione idrica, dovuta ad inefficienza delle strutture, comporta una perdita idrica totale del 34,8 per cento dell'acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione, inferiore rispetto al dato mediamente rilevato in Puglia (41,1 per cento) e in Italia (37,3).

Nel territorio provinciale, inoltre, si osserva un consumo pro-capite di elettricità per uso domestico pari a 1.107,3 kilowattora per abitante, sostanzialmente allineato alla media regionale e nazionale.

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, si rileva che l'energia da fonti rinnovabili prodotta nella provincia copre il 43,2 per cento dei consumi di energia elettrica. Il valore si colloca al di sopra della media nazionale, dove l'energia verde copre il 34,3 per cento dei consumi elettrici.

In tema di rifiuti urbani la provincia manifesta un grado di autosostenibilità ambientale non elevato. Nelle discariche localizzate nella provincia, infatti, viene smaltita una quota ridotta dei rifiuti urbani prodotti nel territorio (10,9 per cento), i quali confluiscono prevalentemente in discariche localizzate altrove.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

## Ricerca e innovazione

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia	
Innovazione	1 ■	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	...	12,3	75,8
	2 ■	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza	%	28,2	28,4	31,7
Ricerca	3 ■ ■	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)	%	-20	-24,1	-4,1
Creatività	4	Addetti nelle imprese culturali	%	1,0	0,9	1,5

Fonti: Eurostat-OECD (indicatore 1); Istat (indicatore 2-4)

Anni: 2018 (indicatore 2); 2017 (indicatore 3); 2016 (indicatore 1 e 4).

In tema di capacità innovativa, il territorio appare meno propenso alla richiesta di nuovi brevetti. In Puglia, infatti, nell'anno considerato risultano presentate al competente Ufficio Europeo (EPO), in media 12,3 domande di brevetto per milione di abitanti, un tasso notevolmente al di sotto della media italiana (75,8).

Nonostante ciò, localmente, la specializzazione produttiva nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad elevata intensità di conoscenza non si discosta eccessivamente dalla media italiana. Nella provincia, infatti, le imprese attive in tali comparti sono pari al 28,2 per cento delle unità totali. Tale percentuale, prossima al dato regionale (28,4), risulta solo lievemente inferiore a quella nazionale (31,7).

Il contesto lavorativo, per alcuni versi svantaggioso, probabilmente incide sull'elevato tasso di mobilità dei giovani laureati che caratterizza la provincia. A causa dei trasferimenti di residenza si rileva una perdita netta di 20,0 giovani ogni mille laureati residenti di 25-39 anni. Il fenomeno, intenso anche nel resto della regione (24,1), appare invece più contenuto in ambito nazionale, interessando 4,1 giovani laureati su mille.

In tema di capacità creativa, nella provincia le imprese culturali occupano l'1,0 per cento degli addetti complessivi alle unità produttive del territorio, risultato intermedio rispetto al dato regionale e nazionale pari, nell'ordine, a 0,9 e 1,5 per cento.

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI

# Qualità dei servizi

Tema	Indicatore	Misura	Lecce	Puglia	Italia
Socio-sanitari	1  Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	8,4	7,1	13,5
	2  Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	7,1	7,4	6,5
Servizi collettività	3  Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	3,6	3,3	2,2
	4  Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	41,0	45,4	58,2
Carcerari	5  Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	135,8	151,5	119,9
Mobilità	6  Posti-km offerti dal Tpl*	posti-km per ab.	1.250	2.250	4.587

\*nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

Fonti: Istat (indicatori 1-2, 6); ARERA (indicatore 3); Ispra (indicatore 4); Ministero della Giustizia (indicatore 5).

Anni: 2019 (indicatore 5); 2018 (indicatori 2-4); 2017 (indicatori 1 e 6).

Gli indicatori sulla qualità dei servizi pubblici denotano, per la provincia di Lecce, un quadro per molti versi simile a quello della Puglia nel complesso, ma a volte distante, nonostante i miglioramenti osservati negli anni, da quello italiano.

In tema di accessibilità dei servizi per l'infanzia, la percentuale di bambini fino a 2 anni di età che usufruisce dei servizi comunali di asilo nido, micronido o di prestazioni integrative è pari a 8,4 per cento. Il dato, sebbene in costante crescita, risulta ancora inferiore alla media nazionale (13,5 per cento).

In termini di emigrazione ospedaliera, i nosocomi della provincia vedono il 7,1 per cento degli utenti rivolgersi, nonostante la distanza territoriale, a strutture sanitarie al di fuori della Puglia, più spesso di quanto non accada generalmente in Italia (6,5 per cento).

Gli indicatori che hanno come oggetto *public utilities* mostrano, per la provincia, come anche per la regione, interruzioni accidentali del servizio elettrico più frequenti rispetto alla media nazionale.

La quota di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, rapportata al totale dei rifiuti raccolti, è ridotta e pari al 41,0 per cento. Sebbene in aumento nel tempo, il dato risulta inferiore alla media pugliese (45,4 per cento) e distante oltre 17 punti percentuali dal valore italiano (58,2).

Gli istituti di pena localizzati nella provincia appaiono sovraffollati, contandosi in essi una presenza media di 135,8 detenuti ogni 100 posti disponibili. Il valore è tuttavia inferiore al dato regionale (151,5 detenuti), sebbene superi la media nazionale (119,9).

La rete urbana di trasporto pubblico locale, riferita al solo capoluogo di provincia, ha un numero medio di posti-km per abitante pari a 1.250,4, sensibilmente inferiore al valore osservato mediamente nel complesso dei capoluoghi italiani (4.587,0).

Fonte: "Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Lecce – 2020" Provincia di Lecce, Ufficio Statistica – CUSPI